

Approvata dal Consiglio regionale la proposta formulata dalla Giunta di Mercedes Bresso

Le Comunità montane accorpate

La zona delle valli valdesi confluisce in un'unica Comunità che riunisce i Comuni delle due preesistenti, più Prarostino e San Pietro val Lemina che erano parte nel Pinerolese pedemontano

DAVIDE ROSSO

«IN Piemonte le Comunità montane saranno 22: 6 nelle province di Torino e Cuneo, 3 nel Biellese, 2 nell'Alessandrino, una nelle province di Asti e Vercelli, 3 tra Verbanco-Cusio-Ossola e Novara». Inizia così il comunicato diffuso all'indomani del voto (30 favorevoli e 10 contrari) in Consiglio regionale svoltosi lunedì 3 novembre e che dà il via libera «alla delibera che definisce le aree omogenee che andranno a formare le nuove Comunità montane piemontesi che saranno operative dopo le amministrative del 2009».

Dopo il voto, il cui esito non era per nulla scontato (fino all'ultimo era rimasta in piedi l'ipotesi che le Comunità fossero 23), la presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso ha ammesso che si è trattato «di un lavoro complicato ma che consente da una parte di realizzare risparmi riducendo la burocrazia e dall'altra rende le Comunità più forti e preserva un patrimonio importante per il Piemonte e per il Paese. La riduzione del numero di questi enti è solo uno degli aspetti di una riorganizzazione ben più complessa che prevede un significativo rafforzamento del loro ruolo e dei loro compiti e la garanzia della loro rappresentatività».

Sulla decisione si è espressa l'Unione nazionale comuni comunità enti montani del Piemonte (Uncem), che la ritiene la conclusione di «un percorso particolarmente incisivo che raccoglie le più avanzate elaborazioni in materia di governance dei territori montani. In particolare cambiano totalmente il vocabolario politico della montagna e le funzioni ordinali delle Comunità montane, che



L'attuale sede della Comunità Pinerolese pedemontano a Pinerolo

diventano agenzie per lo sviluppo dell'economia locale». Per l'Uncem le Comunità, oltre a gestire servizi associati, dovranno ora essere viste «come volani per l'autogoverno del territorio. Imprese in grado di mettere a sistema le risorse e quindi investire in termini globali per la crescita complessiva della montagna».

Per il capogruppo di Rifondazione in Consiglio regionale Gianpietro Clement, che proviene dal Pinerolese, invece la delibera di accorpamento delle Comunità «è una buona legge sulla montagna. Vi siamo arrivati partendo da presupposti discutibili dettati dal Governo che indicavano di diminuire drasticamente il numero delle Comunità montane per ridurre i costi della poli-

tica (per tutto il Piemonte parliamo di 1 milione di euro l'anno, ovvero briciole). Per quel che riguarda gli accorpamenti abbiamo fatto due scelte: mantenere nel sistema tutti i Comuni che hanno caratteristiche montane; tenere insieme tutti quei Comuni che potessero far sistema e dunque permettessero realmente alla Comunità di fungere da agenzia di sviluppo. In questo senso mi pare che la soluzione adottata per il Pinerolese (un'unica Comunità che mette insieme sostanzialmente le 3 ora esistenti) sia la soluzione più efficace. Il nuovo ente che comprende 32 Comuni e più di 60.000 abitanti potrà essere un volano per la crescita del territorio».

Anche Marco Bellion del Pd,

altro esponente Pinerolese in Consiglio regionale, si dice soddisfatto, sottolineando peraltro di essersi fatto carico di un emendamento al nuovo dispositivo. «Ho ritenuto fondamentale che nella ripartizione delle risorse per la montagna si tenesse conto delle effettive montanità dei Comuni: così la mia proposta, condivisa dal Consiglio, prevede che nella ripartizione dei fondi si tenga conto di quegli elementi di marginalità che gravano sui centri più montani, lontani dai servizi e con forte ruralità; in questo modo anche all'interno delle nuove comunità gli amministratori dovranno tener conto di questa precisa indicazione. «Un provvedimento – conclude Bellion – che andrà rafforzato anche al momento dell'approvazione della prossima finanziaria della Regione».

Sfumature diverse di interpretazione sull'applicabilità della nuova legge arrivano invece dai presidenti delle Comunità montane: per questo rimandiamo all'articolo che pubblichiamo in questa stessa pagina con interviste a Mario Mauro e Claudio Bertalot, rispettivamente presidenti della Comunità Pinerolese pedemontano e della val Pellice. Nel suo insieme comunque la legge di accorpamento vuole mirare allo sviluppo del territorio montano – questa almeno l'intenzione dichiarata. Guardando a essa dal Pinerolese la speranza è che gli obiettivi possano trasformarsi presto in realtà, vista soprattutto la crisi che sta attraversando l'industria. Ma i tempi sono comunque ancora lunghi e intanto in val Chisone ci si prepara alla manifestazione generale per il lavoro organizzata per il 29 novembre prossimo dalla Comunità montana Valli Chisone e Germanasca.

A colloquio con Mario Mauro e Claudio Bertalot, presidenti delle attuali Comunità

Territori vicini, ma con diverse modalità di gestione

SAMUELE REVEL

MARIO Mauro, sindaco di Prarostino e presidente della Comunità montana Pinerolese pedemontano, è felice per la scelta dell'accorpamento: «Capisco le perplessità della val Pellice e della val Chisone per questo accorpamento ma penso personalmente che sia assai positivo che un paese come Prarostino a forte tradizione valdese si riunisca assieme agli altri comuni "valdesi" dopo

essere stato accorpato dal fascismo a San Secondo e dopo aver ottenuto nuovamente l'autonomia nel '59: questa per me è una grande soddisfazione, dopo ormai dieci legislature». Mauro vede nell'accorpamento una ricchezza: «Infatti Prarostino è l'unico Comune montano con San Pietro val Lemina della Pedemontana e ritengo che con questa ridefinizione non si perderà nulla, anzi, si instaurerà un percorso comune fra monta-

gna e pianura e viceversa. Anche a livello di gestione dei servizi penso che non ci saranno problemi». Su un suo futuro ruolo nella nascente grande Comunità, invece, Mauro preferisce chiarire fin da subito alcuni punti: «Ormai la mia età e la mia salute non permettono più di presentarmi e dare garanzie: a Prarostino la nostra lista è formata anche da giovani ed è giusto dare spazio a loro».

Diverso invece il pensiero di Claudio Bertalot,

presidente della Comunità montana Val Pellice e sindaco di Torre Pellice: «Fra le varie ipotesi questa è sicuramente la più difficile da attuare: infatti i tre territori messi in relazione, pur essendo simili, hanno diverse modalità di gestione. È però senz'altro una sfida interessante e viene così mantenuta l'unitarietà pinerolese. Le difficoltà maggiori saranno sui servizi, non soltanto quelli sociali ma anche gli altri: abbiamo perciò accettato

questa proposta ponendo alcune condizioni: la prima è che venga mantenuta una sede montana a tutti gli effetti; la seconda è la garanzia dei servizi capillari sul territorio. Per esempio, non avrebbe senso che un agricoltore di Rorà dovesse recarsi per le pratiche fino a Perosa qualora venisse collocata lì la sede. Infine, come ultima condizione, vogliamo mantenere l'utilizzo dei fondi per le zone con redditi più bassi e più in difficoltà».